

Celebrazione di San Michele Arcangelo
Patrono della Città del Vasto
29 settembre 2025
Omelia dell'Arcivescovo Bruno Forte

L'Arcangelo San Michele è da noi venerato come Patrono della Città del Vasto e Compatrono dell'Arcidiocesi teatino-vastese: messaggero della grandezza e della sovranità di Dio - come dice il Suo nome, che significa "Chi è come Dio?" - Michele è il testimone del coraggio e della fortezza che il Signore dona a quanti confidano in Lui. Le letture appena proclamate ci aiutano a comprendere il senso della Sua missione e l'importanza che essa ha per noi.

Nel testo tratto dal libro del Profeta Daniele (7,9-10.13-14) ci è presentata la visione della corte celeste, in cui domina il trono su cui siede il Vegliardo dalla veste candida come la neve e dai capelli bianchi come la lana, circondato da vampe di fuoco e servito da mille migliaia e diecimila miriadi. In questo contesto, vengono aperti i libri, in cui tutto è registrato di ogni vita e della storia, mentre giunge dalle nubi del cielo uno simile a un Figlio d'uomo, cui sono dati potere, gloria e regno. Tutti i popoli, nazioni e lingue lo servono, il suo potere è eterno e il suo regno non sarà mai distrutto. Quello che è significato in queste immagini è il giudizio che Dio pronuncia sul mondo e sulla storia intera: i pellegrini nel tempo non sono prigionieri del nulla, ma mendicanti del cielo, chiamati ad avanzare verso l'ultimo orizzonte, che è quello del giudizio finale, e verso l'ultima patria, che è la città di Dio dove ognuno riceverà il posto che avrà meritato agli occhi dell'Eterno. Il richiamo alla dignità della vicenda umana è intrinsecamente legato a questa idea del giudizio finale, che da una parte ci assicura che il nostro destino è presso il Dio vivente, dall'altra ci impegna a vivere ogni istante del tempo in conformità al disegno d'amore che il Signore ha su ciascuno di noi. L'urgenza che ne deriva è di affrettarci a fare le nostre scelte davanti all'Eterno, non perdendoci in vane illusioni o in calcoli egoistici, ma mettendo alla base di tutto l'amore e l'impegno per il bene, su cui saremo misurati nell'ultimo giorno. La coscienza del giudizio finale, verso cui tutti siamo incamminati, ci aiuti allora a *vivere con consapevolezza, dignità e responsabilità il nostro oggi*, misurandoci sulle esigenze che la Parola di Dio e in particolare il Vangelo ci mettono davanti, per essere il più possibile conformi a quanto nel Suo amore il Dio della vita e della storia vorrà chiederci.

La seconda lettura è tratta dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (12,7-12) e ci presenta la battaglia finale verso cui avanza la storia: da una parte c'è l'Arcangelo Michele insieme ai suoi angeli, dall'altra il Drago, contro cui essi combattono. Il grande Drago è figura del serpente antico, chiamato diavolo o Satana, l'Avversario che fa di tutto per sedurre la terra abitata. La guerra senza risparmio di colpi è la storia, e se ci è chiaramente detto che nulla ci verrà risparmiato, perché la fede e l'amore sono veri se muovono tutto il nostro essere ad agire conformemente al volere divino non sottraendoci a sacrifici e prove, ci è non di meno assicurato che l'ultima parola sarà del Vincitore divino. È da Lui che ci viene il messaggio di speranza e di vita vittoriosa sul male e sulla morte: «Ora si è compiuta la salvezza, la

forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte». Chi avrà vinto saprà che questa vittoria è avvenuta grazie al sangue dell'Agnello e alla parola della testimonianza di quanti non hanno amato la loro vita, pronti a lottare compiendo il disegno divino fino alla morte. Anche qui il messaggio è chiaro e diretto: *la fede non è un esercizio accomodante, che risparmi dolori o fatiche, ma esige il dono totale di sé, l'impegno a lottare fino in fondo, sapendo di non essere soli*. Il Dio vivente lotta con noi e risponde sempre al sì del nostro amore con sovrabbondanza di aiuti e di doni. Non abbiate paura, sembra allora dirci il testo: avanzate, lottate, credete, amate e il Signore vi accoglierà e porterà nel Suo regno vittorioso su ogni forma di male.

Infine, la pericope tratta dal Vangelo secondo Giovanni (1,47-51) riporta il breve dialogo fra Gesù e Natanaèle, definito dal Nazareno “un Israelita in cui non c'è falsità”. Stupito del fatto che Gesù lo abbia così descritto, Natanaèle gli domanda: «Come mi conosci?». Gli risponde Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». A questo punto l'esitazione di Natanaèle è vinta ed egli confessa con convinzione: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gesù allora lo richiama all'eccedenza del dono che l'aspetta, riferendosi alle cose più grandi che saranno rivelate agli eletti: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo». Se l'incontro col Cristo chiede fede e responsabilità assolute, non di meno *apre alla speranza più grande*, quella che non sarà mai delusa, perché garantita dalle promesse del Signore e rivelata in maniera anticipata nella Sua resurrezione.

Di questa speranza c'è come mai bisogno, perché nasce dalla certezza dell'amore fedele di Dio. Come ha affermato Papa Francesco nell'Enciclica *Dilexit nos* (24 ottobre 2024): “Dio non ci ama a parole, si avvicina e nel suo starci vicino ci dà il suo amore con tutta la tenerezza possibile” (n. 36). “Quando ci sembra che tutti ci ignorino, che nessuno sia interessato a ciò che ci accade, che non siamo importanti per nessuno, Lui è attento a noi” (n. 40). E lo è nel coinvolgimento pieno del suo amore quale si manifesta nella missione del Figlio, dal cui costato di crocefisso scaturiscono acqua e sangue, figure del battesimo e dell'eucaristia. Preghiamo perché *vivendo con consapevolezza, dignità e responsabilità il nostro oggi e impegnandoci a lottare fino in fondo* con fede e amore nel servizio di Dio, sappiamo aprirci alla *speranza più grande*, quella che non sarà mai delusa, perché garantita dalle promesse del Signore.

Lo chiediamo al Dio tre volte Santo per noi e per l'umanità intera, con fede umile e serena, affidandoci anche alla protezione dell'Arcangelo, nostro Patrono: *Liberaci, Signore, dalla disperazione e dalla falsa speranza. Donaci di attendere con vigile impegno l'arduo bene che viene secondo la Tua promessa e fa' che non scambiamo le miopi speranze delle capacità umane con la grande speranza, che anima, sovverte e trasforma la vita: la speranza che sei Tu in persona e che non ci deluderà mai. Donaci perciò la grazia della lode e del servizio, dell'adorazione e dell'amore, affinché nella grande battaglia della vita avvertiamo la Tua vicinanza. Il Tuo Spirito Consolatore colmi il nostro cuore, illumini la nostra mente, sostenga la nostra carità e l'audacia della nostra speranza. Ci assistano la Vergine Madre Tua e*

nostra e l’Arcangelo Michele, capo delle schiere celesti, nostro patrono potente e sempre fedele. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.